
Emancipare l'individuo e salvaguardare l'ambiente: l'ecologia politica di André Gorz

*Emancipating the Individual and Safeguarding the Environment: André Gorz's
Political Ecology*

Alberto Drera



Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/politics/5881>

DOI: 10.4000/15eog

ISSN: 2785-7719

Editore

Guida Editori s.r.l.

Notizia bibliografica digitale

Alberto Drera, «Emancipare l'individuo e salvaguardare l'ambiente: l'ecologia politica di André Gorz», *Politics* [Online], 23 | 2025, online dal 01 janvier 2025, consultato il 22 décembre 2025. URL: <http://journals.openedition.org/politics/5881> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/15eog>

Questo documento è stato generato automaticamente il 22 dicembre 2025.



The text only may be used under licence CC BY-NC 4.0. All other elements (illustrations, imported files) may be subject to specific use terms.

Emancipare l'individuo e salvaguardare l'ambiente: l'ecologia politica di André Gorz

Emancipating the Individual and Safeguarding the Environment: André Gorz's Political Ecology

Alberto Drea

Introduzione

- 1 Gerhart Hirsch nasce a Vienna il 9 febbraio 1923 e fin dal principio è costretto ad affrontare un'infanzia travagliata. All'età di sette anni, per via del contesto antisemita di quel tempo e della sua origine ebraica, il padre gli modifica il nome all'anagrafe in Gerhart Horst. Dopo l'ascesa al potere di Adolf Hitler il giovane Gerhart si trasferisce dapprima in Svizzera e successivamente si stabilisce definitivamente in Francia, dove cambia nuovamente il nome in André Gorz. In quel contesto si avvicina alla professione di giornalista, che diventa il suo impiego principale, utilizzando lo pseudonimo di Michel Bosquet. La sua professione gli consente di avere uno sguardo privilegiato sul mondo e di continuare a coltivare anche l'altra grande passione: la filosofia. Critico radicale del capitalismo, nel corso degli anni Settanta si avvicina al movimento ecologista, dapprima in chiave giornalistica sotto lo pseudonimo di Michel Bosquet e successivamente in maniera più strutturata e accademica con il nome di André Gorz, riflettendo sulle peculiarità dell'ecologismo e sulle possibili traiettorie di sviluppo. Il 22 settembre 2007 decide di darsi la morte insieme all'amata moglie Dorine – da tempo gravemente malata – nella sua casa di Vosnon, nell'Aube.
- 2 Gli anni Settanta sono un decennio decisamente importante per lo sviluppo del pensiero ecologista. In quel periodo vengono pubblicati, tra gli altri, due volumi fondamentali che si interrogano su uno dei principali problemi ecologici che l'umanità si trova ad affrontare: il rapporto tra la qualità della vita da una generazione all'altra e

la necessità di ristabilire un'equità intergenerazionale (Georgescu-Roegen 1971; 1976). André Gorz, che ha sicuramente letto le tesi di Georgescu-Roegen sulla rivista britannica *The Ecologist*, è conquistato da quella prospettiva. Nonostante la rilevanza di quanto affermato dall'economista rumeno, i suoi testi in quel periodo hanno una scarsa diffusione. Un altro libro fondamentale, appartenente alla medesima corrente bioeconomica, *L'Économie et le Vivant* (Passet 1979), ottiene un riconoscimento leggermente maggiore. Al contrario, un volume che cavalca l'onda illichiana, riceve un ottimo riscontro, anche da parte di Michel Bosquet: *L'Anti-économique* (Attali e Guillaume 1974). Nel libro si sostiene una tesi condivisa a quel tempo da Gorz, ossia che la crescita economica contribuisce prevalentemente ad un degrado piuttosto che ad un miglioramento della vita.

- 3 Il 1972 è l'anno della consapevolezza ecologica, a pochi mesi di distanza appaiono due relazioni molto allarmanti curate da esperti del settore, che Gorz legge e analizza nel dettaglio. La prima, *A Blueprint for Survival* (Goldsmith e Allen 1972), viene pubblicata in Inghilterra nel numero di gennaio di *The Ecologist*. La seconda, *The Limits to Growth* (Meadows et al. 1972), commissionata dal Club di Roma, ha un impatto mondiale. Simulando lo sviluppo planetario per i decenni a venire, la relazione concludeva che in assenza di interventi rapidi e radicali il sistema sarebbe crollato. Questa relazione contribuisce, di fatto, ad alimentare il fuoco di coloro che si stavano spendendo per ottenere dei rimedi urgenti, tra cui la *crescita zero* per i paesi ricchi. Il dibattito sul futuro del pianeta è quindi avviato (Vieille-Blanchard 2011). All'inizio di giugno del 1972 l'ONU convoca a Stoccolma la prima conferenza mondiale sull'ambiente, mentre l'espressione *sviluppo sostenibile* viene coniata solo dieci anni dopo, nel 1982, dall'economista Ignacy Sachs¹ (Sachs 1982).
- 4 In questo contesto André Gorz inizia ad occuparsi insistentemente di tematiche ecologiche e del rapporto di queste ultime con la politica. È proprio con lo stesso filosofo austriaco che l'ecologia diventa propriamente *politica* (Larrère 2014), intesa come progetto globale di trasformazione della società, capace contestualmente di succedere al capitalismo e di ridefinire il socialismo, cioè di liberarlo dai suoi limiti produttivistici (Leonardi 2017). In questa fase, secondo Gorz:

Aussi, la tâche du mouvement écologiste est-elle d'ouvrir, en partant du niveau le plus bas que Moscovici appelait «existentiel», de nouveaux espaces d'action et de liberté dans une sphère que la politique néglige (c'est pourquoi on l'appelle souvent «infra-politique») et dans laquelle elle pourra renaître sous de nouvelles formes: la sphère de ce qui dépend directement des gens eux-mêmes et qu'ils peuvent réaliser - ou empêcher - par eux-mêmes, sans la médiation des appareils de pouvoir et des institutions (Gorz 1977a, 18).
- 5 Gorz percepisce come il movimento ecologista possa essere assimilato ad una nebulosa politica e sociale, capace di travalicare le classi per affrontare questioni specifiche e concrete di organizzazione sociale o benessere (Gianinazzi 2016). Il filosofo austriaco è ben conscio del fatto che per affrontare le questioni ecologiche non è necessario unicamente concentrarsi sulla preservazione degli elementi naturali, ma che al contrario sia necessario porre l'attenzione sull'ecosistema sociale e sull'esigenza di modificare radicalmente la società a partire dalla struttura economica su cui si basa e di conseguenza pone al centro delle sue riflessioni il sistema capitalistico. Le tesi del biologo ed ecologista americano Barry Commoner, esposte nel volume *The closing circle* (Commoner 1971), convincono Gorz che sia la logica stessa dello sviluppo capitalista, che ha raggiunto il suo apice con l'era industriale, ad essere colpevole del disastro

ecologico che incombe e che la sua messa in discussione presupponga la revisione o l'abbandono di un modello di consumo basato sulla stimolazione artificiale dei bisogni (Illich 1978), sull'obsolescenza e sulla necessità di sostituire i propri beni con modelli sempre più sviluppati, che favoriscono la logica consumista (Bosquet 1975). Tuttavia, ai suoi occhi, la riduzione dell'opulenza materiale, che emerge in Occidente come un'esigenza, ha il potenziale merito di consentire una vita migliore: «possiamo vivere meglio consumando e lavorando meno, ma in modo diverso» (Bosquet 1975, 88). In virtù di queste considerazioni, André Gorz inizia a costruire il suo progetto di ecologia politica attraverso le due celebri raccolte di articoli *Critique du capitalisme quotidien* (Bosquet 1973) ed *Écologie et politique* (Bosquet 1975) e consolida la sua teoria in *Écologica* (Gorz 2008).

L'Ecologia politica di André Gorz

- 6 Gorz è considerato, a ragione, uno dei padri dell'ecologia politica, ma nel complesso la sua teoria ecologica non è monolitica e spazia dalla *Deep Ecology* di Peter Singer (Singer 1975; 1980; 1981; 1994; 2009; 2020), all'ecologia scientifica, che mira a correggere gli eccessi prodotti dal modello sociale contingente attraverso i calcoli scientifici e l'elaborazione di soglie limite da non superare per non degradare la biosfera (un esempio potrebbe essere il Protocollo di Kyoto). L'obiettivo primario di Gorz è trovare il giusto equilibrio tra due poteri spesso in contrapposizione tra loro: la civiltà e la natura. I suoi saggi sono sistematicamente attraversati da un filo rosso fondamentale: l'ecologia politica non può essere un nuovo dogma, una nuova ideologia chiusa. Al contrario, è necessario che sia un'ideologia aperta e che costituisca un'autentica etica politica. Inoltre, quando approccia le tematiche riguardanti l'ecologia, usa l'espressione *requisito etico* piuttosto che *moralità*. Modella in ogni particolare la sua teoria politica, definisce ogni aspetto e presta cura ad ogni dettaglio affinché la sua dottrina abbia la massima chiarezza e coerenza possibile.
- 7 L'ecologia politica sostenuta da Gorz è una filosofia politica radicale, che mira ad un cambiamento concreto della società, come d'altronde esprime con chiarezza nell'introduzione del suo volume *Écologie et politique*:

Mieux vaut, dès à présent, ne pas jouer à cache-cache: la lutte écologique n'est pas une fin en soi, c'est une étape. Elle peut créer des difficultés au capitalisme et l'obliger à changer; mais quand, après avoir longtemps résisté par la force de la ruse, il cédera finalement parce que l'impasse écologique sera devenue inéluctable, il intégrera cette contrainte comme il a intégré toutes les autres. C'est pourquoi il faut d'emblée poser la question: que voulons-nous? Un capitalisme qui s'accommode des contraintes écologiques ou une révolution économique, sociale et culturelle qui abolit les contraintes du capitalisme et, par là même, instaure un nouveau rapport des hommes à la collectivité, à leur environnement et à la nature? Réforme ou révolution? (Bosquet 1975, 9)
- 8 Il punto di partenza del suo approccio non è quindi la tutela dell'ambiente, ma la tutela dell'individuo. Il discorso ambientalista è indubbiamente presente, ma non è il punto di arrivo, non è il fine ultimo. Il fine ultimo è la difesa del *mondo vissuto*, della *cultura del quotidiano*, di fronte all'espropriazione e alla dispersione dell'individuo nel suo universo culturale di riferimento. Il centro nevralgico del suo pensiero è l'individuo, non la natura (Lesourt 2011). Come osserva Jean Zin:

Cette façon de poser les questions semblera fort étrange à la plupart des écologistes contemporains qui se préoccupent des urgences immédiates et de solutions techniques ou comportementales, mais qui se soucient moins de prospective à plus long terme, et encore moins d'emancipation ou de véritable alternative... Ils trouveraient sans doute qu'il n'y a pas tellement d'écologie dans le livre d'André Gorz mais seulement de la politique! C'est cette singularité qui fait justement toute l'importance de son approche (Zin 2009, 63).

- 9 È lo stesso Gorz a definirsi un ecologo politico nella misura in cui il suo discorso riguarda le scelte, l'architettura, la forma, l'utopia o persino la filosofia politica di una società. Se una società distrugge autonomamente il suo ambiente naturale e spossa l'individuo fino al punto di non farlo sentire a casa nel mondo, nella sua casa o persino nel suo corpo, è perché la metafisica della società è antiumanista o non regolamentata. La sua ecologia politica è profondamente in antitesi con coloro che propugnano la responsabilità individuale come unica alternativa all'attuale crisi ambientale. Per questo motivo Gorz non è convinto dalle indicazioni fornite ad esempio da Hans Jonas, autore del celebre *principio di responsabilità* (Jonas 1979):

Je n'aime pas l'approche kantienne de Jonas. Il en appelle au sens de la responsabilité de chacun, individuellement. Mais je ne vois pas comment des choix individuels changeront «rapidement et radicalement» notre modèle de consommation et de production. D'autant que ce modèle a été conçu et imposé précisément pour étendre la domination du capital aux besoins, aux désirs, aux pensées aux goûts de chacun et nous faire acheter, consommer, convoiter ce qu'il est dans l'intérêt du capitalisme de produire. Vous voyez donc qu'une éthique de la responsabilité suppose beaucoup de choses: elle suppose une critique radicale des formes insidieuses de domination qui s'exercent sur nous et nous empêchent de nous constituer sujet collectif d'une refus commun, d'une action commune (Gorz 2007a, 5).

- 10 Quindi, pur riconoscendo il suo scetticismo nei confronti di un *ecologismo kantiano*, è utile sottolineare come nella sua filosofia dell'ecologia politica ponga al centro la questione del consumo e di ciò che lo origina: la razionalità individuale. L'ecologia politica gorziana può essere intesa come una filosofia di liberazione che si oppone alle tendenze reazionarie e moraliste dell'ecologia che privilegia la responsabilità individuale. La politicizzazione dell'ecologia lega il suo pensiero alla tradizione filosofica che va da Hegel e Marx a Marcuse e Sartre, e rimane distante da Heidegger, Jonas e Anders. Il suo scopo è quello di dare all'ecologia politica un fondamento esistenziale al di fuori della *divinizzazione* della natura o addirittura dell'essenza umana.
- 11 Secondo Gorz per comprendere a fondo le potenzialità della logica ecologica è necessario analizzare nel dettaglio il sistema capitalistico e le problematiche insite nello stesso e affronta compiutamente questo tema in *Capitalisme, socialisme, écologie* (Gorz 1991). Uno dei contributi più importanti del filosofo austriaco è la sua analisi del capitalismo come sistema produttivista. Questo produttivismo non è una caratteristica secondaria del capitalismo, ne è la forza. Il problema principale è che questo sistema non può più fare a meno della crescita costante (O'Connor 1992; 1994). Ciò si traduce in una dipendenza reciproca tra produttori e consumatori, che non producono ciò che consumano né consumano ciò che producono. Il capitalismo si afferma quindi attraverso la sua produttività e prospera attraverso la società dei consumi (Bosquet 1975). Analizzando nel dettaglio le condizioni dell'ecosistema, l'ecologia politica non può limitarsi a denunciare i vicoli ciechi del sovraconsumo; deve risalire alle cause, al sistema di produzione stesso (Aznar 1993). L'anticapitalismo è una dimensione essenziale dell'antiproduttivismo, di un'ecologia radicale che cerca di cambiare la

logica del sistema e non si limita ad intervenire sugli eccessi più evidenti (Löwy 2011; 2020; Münster 2012). La crescita è per il capitalismo una necessità sistemica – totalmente indifferente alla realtà materiale di ciò che cresce – e risponde ad un bisogno del capitale. Tutte le critiche politiche, ecologiche e filosofiche, convergono su alcuni punti nevralgici nella critica del capitalismo: produttivismo del plusvalore, dominio del capitale, separazione del lavoratore dal suo prodotto come dalla sua stessa attività (Zin 2009). Nei suoi ultimi testi, Gorz, afferma anche che il capitalismo – ridotto a mera speculazione e in gran parte incompatibile con il libero accesso favorito dagli strumenti digitali e dall'economia della conoscenza – si sta avviando verso la sua dissoluzione (Gorz 2003). La prospettiva ecologica può quindi porsi in forte contrapposizione con il capitalismo ed è questa la prospettiva che più affascina Gorz:

L'écologie, par les paramètres nouveaux qu'elle introduit dans le calcul économique, est, virtuellement, une discipline foncièrement anticapitaliste et subversive. Alors que le seul optimum que connaît la comptabilité capitaliste est l'accroissement du capital, le profit, l'écologie introduit des paramètres extrinsèques: le ménagement optimal des ressources naturelles, de l'environnement, des équilibres biologiques; la recherche du maximum de durabilité, de valeur d'usage et non plus de valeur d'échange; la satisfaction et l'épanouissement optimal des hommes dans leur travail et hors du travail, et non plus le rendement et la productivité maximale du travail du point de vue du capital (Bosquet 1972, 13).

- 12 L'approccio degli ecologi riflette un materialismo naturalista. Anche l'approccio di Marx è materialista, ma, contrariamente a Malthus, si limita ad osservare un'economia che ignora i limiti naturali alla creazione di ricchezza e all'accumulazione del capitale (Benton 1989; Harribey 2001; Saito 2017; 2022; 2024). Marx non rompe mai con l'ideologia della borghesia, plasmata da Adam Smith, secondo la quale l'ordine civile si basa sui diritti degli individui, percepiti principalmente come produttori, il che implica che l'economia si considera indipendente sia dalla natura che dalle altre dimensioni della società (Bourg 1993a; 1993b; 1996a; 1996b). Questa attenzione privilegiata al processo circolare del capitale, che si evolve al di sopra della sua base materiale, impedisce a Marx e ai suoi successori di rendersi conto che la natura stessa svolge un ruolo importante nel processo economico, così come nella formazione del valore economico (Georgescu-Roegen 1972). La critica dell'economia politica attraverso la sua stessa logica permette a Marx di mostrare i limiti interni allo sviluppo del sistema (crisi, caduta tendenziale del saggio di profitto), ma non su quelli derivanti dalla presa che l'economia esercita sull'ecosistema. Non le visioni marxiste – modellate sia sulla teleologia del capitale finalizzata alla sua riproduzione sia sulla prospettiva della ricchezza che garantisce il fondamento del comunismo – ma un altro punto di vista – l'accettazione della natura nella sua dimensione fisica e finita e la considerazione della sua usura entropica – rende comprensibile la distruzione della natura da parte dell'attività umana (Gianinazzi 2016). Gorz nel 1976 scrive:

Ce que nous enseigne l'écologie, c'est que l'économie des productions humaines est englobée dans une économie des cycles naturels, régie par les principes de la thermodynamique. Elle nous rappelle ainsi que toute production est aussi destruction. Lorsque les effets utiles d'une destruction dépassent ses inconvénients (ses «désutilités») et ses coûts, on peut parler de destruction productive. Mais, lorsque les désutilités et les coûts d'une production dépassent les effets utiles qu'on en retire, il faut parler de production destructive. Or, passé un certain point, les «progrès» de la croissance industrielle ont plus d'effets destructifs que d'effets utiles. La destruction des «stocks naturels» (air, eau, ressources minérales, espace,

forêt, faune océanique) n'est comptabilisée nulle part. Cela fait que nos industriels, avec la bénédiction de nos technocrates, commettent de plus en plus de destructions pour combattre les effets destructifs de leurs productions. Nous ne cessons d'augmenter les *inputs* pour combattre les effets négatifs de l'augmentation des *inputs*. La croissance du produit national s'accompagne d'une détérioration de la qualité de la vie (Bosquet 1976, 7).

Questa spiegazione, capace di mettere in luce il circolo vizioso di una *produzione distruttiva* compensata da una *produzione ancora più distruttiva*, porta Gorz a spendersi per sostenere la *decrescita*:

La science et la technologie ont fini par faire cette découverte capitale: toute l'activité productive vit des emprunts qu'elle fait aux ressources limitées de la planète et des échanges qu'elle organise à l'intérieur d'un système fragile d'équilibres multiples. Il ne s'agit point de diviniser la nature ni de «retourner» à elle, mais de prendre en compte ce fait: l'activité humaine trouve en la nature sa limite externe et à ignorer cette limite, on provoque des retours de bâton. Le plus loin que l'économie politique soit allée a été d'envisager la croissance zéro des consommations physiques. Un seul économiste, Nicholas Georgescu-Roegen, a eu le bon sens de constater que, même stabilisée, la consommation de ressources limitées finira inévitablement par les épuiser complètement, et que la question n'est donc point de ne pas consommer de plus en plus, mais de consommer de moins en moins: il n'y a pas d'autre moyen de ménager les stocks naturels pour les générations futures (Bosquet 1975, 18-9).

- 13 Nonostante la grande attenzione agli elementi naturali, l'ambientalismo gorziano è mosso da fini sociali, guidato dalla preoccupazione per la conservazione dell'ecosistema come fattore determinante della qualità della vita e della qualità di una società (Gorz 2006). Rispetto all'appello naturalista presente nel volume *La société contre nature* (Moscovici 1972), la prospettiva di Gorz appare decisamente tradizionale. È coerente con la visione *moderna* di Francis Bacon – che vuole domare la natura – e con il metabolismo tra esseri umani e natura, che è molto simile a quanto il giovane Marx sostiene nei primi manoscritti, in cui il comunismo appare come la soddisfazione dei bisogni attraverso il dominio del mondo sensibile (Grundmann 1991). Ne consegue che il fondamento filosofico dell'ecologismo di Gorz si discosta notevolmente dalle filosofie ecologiste volte a divinizzare la natura ed è invece più affine ad una visione capace di conciliare l'individuo con l'ecosistema che lo circonda. Attraverso una puntuale critica del capitalismo e delle problematiche prodotte dallo stesso, concepisce un modo differente di idealizzare l'ecologia, ossia come lo smantellamento di una società capitalistica a vantaggio di una società in grado di cooperare, di organizzarsi autonomamente e di far coesistere l'individuo e la natura (Münster 2024).

L'emancipazione dell'individuo attraverso la dimensione ecologica

- 14 Nel progetto ecologista gorziano l'individuo ricopre una posizione centrale e la dimensione ecologica è utilizzata per problematizzare il contesto capitalista e ricercare soluzioni alternative che consentano contemporaneamente di ridisegnare la società e di emancipare l'individuo dalla morsa stringente del capitale. Come sostiene giustamente Jean Zin è errato affermare che ci sia una *morale* dell'ecologia nel *sistema gorziano*, proprio perché così facendo sarebbe implicita una sua chiusura:

Il y a chez Gorz non pas une morale de l'écologie, mais plutôt une exigence d'émancipation du sujet qui implique la dimension écologique, mais à partir d'une

critique théorique et pratique du capitalisme. C'est donc bien par cette critique du mode de production capitaliste, de son productivisme et de l'aliénation du travail salarié qu'il faut commencer (Zin 2009, 69).

- 15 Gorz non vuole essere collocato dalla parte degli ecologisti essenzialisti, di coloro che pretendono di voler salvare una natura immutabile e trascendente, ma subordinandola alla responsabilità individuale. È lui stesso a chiarire questi aspetti in un'intervista rilasciata ad *EcoRev* nel 2005 dal titolo *L'écologie politique, une éthique de la libération*:

Je ne dirais donc pas qu'il y a une morale de l'écologie, mais plutôt que l'exigence éthique d'émancipation du sujet implique la critique théorique et pratique du capitalisme, de laquelle l'écologie politique est une dimension essentielle. Si tu pars, en revanche, de l'écologie politique, tu peux aussi bien arriver à un anti-capitalisme radical qu'à un pétainisme vert, à un écofascisme ou à un communautarisme naturaliste. L'écologie n'a toute sa charge critique et éthique que si les dévastations de la terre, la destruction des bases naturelles de la vie sont comprises comme les conséquences d'un mode de production. Je tiens donc que la critique des techniques dans lesquelles la domination sur les hommes et sur la nature s'incarne est une des dimensions essentielles d'une éthique de la libération (Gorz 2005, 86).

È utile notare come lo stesso Gorz sostiene gli stessi concetti già trent'anni prima:

L'écologie, à la différence de l'écologisme, n'implique donc pas le rejet des solutions autoritaires, technofascistes. Il importe d'en être conscient. Le rejet du technofascisme ne procède pas d'une science des équilibres naturels, mais d'une option politique de civilisation. L'écologisme utilise l'écologie comme le levier d'une critique radicale de cette civilisation et de cette société. Mais l'écologie peut aussi être utilisée pour l'exaltation de l'ingénierie appliquée aux systèmes vivants (Bosquet 1975, 24).

- 16 Questo punto, nevralgico per comprendere l'ecologia politica di Gorz, viene approfondito in un intero capitolo di *Écologica*, dal titolo *L'écologie politique, entre expertocratie et auto-limitation*. In quelle righe descrive due diversi tipi di ecologia: l'ecologia scientifica da un lato e l'ecologia politica dall'altro:

L'écologie recouvre deux démarches distinctes quoiqu'inter-connectées. En ce qui concerne l'écologie scientifique, elle s'appuie sur l'étude scientifique de l'écosystème et cherche à déterminer scientifiquement les techniques et les seuils de pollution écologiquement supportables (c'est, par exemple, le cas du calcul de l'empreinte écologique d'une activité humaine), c'est-à-dire les conditions et les limites dans lesquelles le développement de l'industrie peut être poursuivi sans compromettre les capacités autogénératrices de l'écosphère (Gorz 1992, 21).

- 17 Per lui questo approccio non è in grado di spezzare la logica dell'industrialismo e la sua egemonia della ragione strumentale. A differenza dell'ecologia politica, l'ecologia scientifica della conservazione dei beni ambientali non mira alla pacificazione dei rapporti con la natura o alla riconciliazione con essa; tende piuttosto a gestirla (nella doppia accezione di gestione e amministrazione), tenendo conto della necessità di preservare almeno le sue capacità fondamentali di autorigenerazione (Gollain 2018). Inoltre, l'ecologia scientifica è necessariamente accompagnata:

d'une extension du pouvoir technobureaucratique. Or, cette approche relève d'une conception pré-moderne typiquement anti-politique. Elle abolit l'autonomie du politique en faveur de l'expertocratie, en érigeant l'État et les experts de l'État en juges des contenus de l'Intérêt Général et des moyens d'y soumettre les individus (Bosquet 1975, 47).

- 18 L'ecologia politica, essendo in contrapposizione con l'ecologia scientifica, si presenta quindi come una protesta spontanea contro la distruzione della *cultura quotidiana* da parte degli apparati del potere economico e amministrativo. L'ecologia in sé, in quanto

tale, non è necessariamente un programma politico. Infatti, l'ecologia, se assunta a dogma, può rapidamente trasformarsi in un *pétainismo verde*. Inoltre, può essere considerata un contenitore vuoto, nel senso che, a seconda che sia scientifica o politica, può trasformarsi in una tecnocrazia burocratica e autoritaria o in una democrazia in cui l'individuo è autonomo. Il secondo aspetto è che l'ecologia politica non rappresenta un naturalismo che assume il *valore della natura* come sovraordinato a tutti gli altri, ma, al contrario, un umanesimo radicale. L'obiettivo dell'ecologia politica di Gorz non è quello di mettere una natura divinizzata sotto una campana di vetro e di organizzare il mondo in base alle esigenze della natura (questa prospettiva è temuta da Gorz quando parla di *ecologia contemplativa* o *pétainismo verde*), ma piuttosto quello di promuovere le condizioni politiche dell'emancipazione individuale. Questo è un approccio che implica una critica della preponderanza e dell'espansione della razionalità economica. Tuttavia, attraverso la sua richiesta di autonomia e libertà, l'ecologia esistenzialista di Gorz si fonde con le problematiche della democrazia:

Le problème qui se pose à l'écologie politique est donc celui des modalités pratiques qui permettent la prise en compte des exigences de l'écosystème par le jugement d'individus autonomes, poursuivant leur propre fin au sein de leur monde vécu. C'est le problème du couplage rétroactif entre nécessité et normativité ou, si l'on préfère, de la traduction de nécessités objectives en conduites normatives correspondant à des exigences vécues, à la lumière desquelles les nécessités objectives sont à leur tour mises en forme. Ce n'est là rien d'autre que le problème de la démocratie (Bosquet 1975, 55).

- 19 Conflitto e dominio governano quindi il rapporto tra la vita umana e il suo ambiente. Tuttavia, vi è motivo di restare vigili affinché non si verifichi una lotta spietata per soggiogare la natura, perché la sua distruzione avrebbe conseguenze drammatiche (Bosquet 1977). Nell'affrontare il problema del rapporto morale tra libertà e natura, Gorz scrive:

Pour maîtriser la nature en soi-même, il faut que la liberté se rende maîtresse, par le travail et les techniques, de la Nature qui l'investit; elle ne peut assigner sa place à sa propre nature que si elle s'est d'abord émancipée de la Nature par la culture, c'est-à-dire par une transformation du monde naturel, lequel n'est jamais propice à l'avance à l'épanouissement de la vie humaine et de ses fins. Ce n'est que par ce remaniement que la Nature pourra cesser d'être un dieu cruel, mais sans jamais devenir une alliée de l'homme; le monde humain a été prélevé par la Nature et reste menacé d'être englouti par son inertie envahissante. L'homme s'est soumis la Nature et a inversé le rapport d'asservissement qui le liait à elle, mais il doit prendre garde de la détruite et de déchaîner par cette destruction le chaos de la matière brute retournée à la stérilité et à la mort. Le rapport de la liberté à la nature reste ainsi nécessairement un rapport dramatique (Gorz 1977b, 552-3).

- 20 Nel 1990, in un dialogo con il giovane filosofo austriaco Erich Hörl, che gli imputa di avere un retroterra antiecológico, Gorz argomenta abbondantemente sull'armonia tra uomo e natura come problema fondato storicamente:

La nature est un système autorégulateur qui assure son équilibre et sa reproduction en laissant interagir d'innombrables sous-systèmes les uns avec et contre les autres, sans qu'aucun puisse jamais s'assurer une suprématie totale. L'humanité faisait partie de cet ordre naturel tant qu'elle se composait de chasseurs et de pêcheurs, pour qui l'idée de «travail» ne correspondait à aucune expérience réelle. Ce n'est pas parce qu'ils désiraient vivre en paix avec la nature qu'ils n'intervenaient pas dans ses cycles mais parce qu'ils ne disposaient pas des outils qui auraient permis de telles interventions. La domination de la nature a commencé dès que des peuples sont devenus sédentaires et ont développé des outils efficaces (Gorz 1990, 33-4).

- 21 La risposta continua affermando che gli esseri umani non sono geneticamente programmati per vivere in armonia con la natura e che la loro specificità rispetto al resto del mondo vivente consiste nel poter agire consapevolmente su di esso e in particolare nel contribuire alla sua conservazione, che è al tempo stesso la conservazione del suo fondamento vitale. È quindi attraverso l'azione deliberata che l'umanità preserva il suo ambiente di vita. È una scelta inscritta in una cultura che si esprime nell'autolimitazione dei bisogni, una scelta nata spontaneamente dall'organizzazione sociale nelle società prima dell'accumulazione capitalistica e che ora deve essere ripristinata. Mentre, come abbiamo già visto, Hans Jonas ha già formulato il *principio di responsabilità*, che ricade sull'umanità in relazione alla conservazione delle condizioni di vita presente e futura, Gorz sviluppa il medesimo problema con una chiave di lettura differente:

La question qui se pose à l'humanité est – et était déjà dans l'Antiquité – celle de l'autolimitation culturelle de ses besoins et de ses projets qui seule lui évitera de détruire les bases naturelles de sa vie. Dans les sociétés précapitalistes cette autolimitation allait de soi. Elle était exigée par l'ordre social. La concurrence, la maximisation des profits et des rendements étaient prohibées par la loi jusqu'au début du XVIII^e siècle. Ces restrictions ont été supprimées par la révolution bourgeoise-capitaliste, en faveur de la «société de marché» qui, en réalité, est une non-société. Actuellement, il s'agit de restreindre à nouveau les droits de la raison économique en la subordonnant à des buts écologiques et sociaux, sans pour autant renoncer aux libertés, aux droits des personnes à l'autodétermination et à l'épanouissement (Gorz 1990, 35).

- 22 In questo passaggio è possibile notare al contempo la forza e la debolezza della dimostrazione fornita da Gorz. Infatti, poiché la crisi ecologica ha stimolato lo studio delle società precapitalistiche da una prospettiva ecosociale, sappiamo che in alcune circostanze l'autolimitazione non è stata evidente – in particolare nella gestione del territorio e del legname – e che solo una modesta pressione demografica sulle risorse ha permesso di limitare l'impatto umano sull'ecosistema. Ciononostante, il nucleo dell'argomentazione di Gorz non fa che rafforzarsi: è proprio attraverso le scelte sociali che l'umanità negozia, anno dopo anno, il proprio posto nell'ecosistema. Resta aperta la questione dei mezzi con cui fare e attuare le scelte, che possono essere autoritari o democratici. Jonas, incline al decisionismo, e Gorz, con una vena libertaria, divergono su questo argomento, quest'ultimo non avendo mai nutrito la minima simpatia per il dispotismo illuminato, da qualunque parte provenga (Perret 2013).

Conclusione

- 23 André Gorz, sulla scia di Georgescu-Roegen e del *Rapporto Meadows*, è uno dei primi seguaci della decrescita, anche se la sua ecologia politica si discosta nettamente dalle strategie individuali e raggiunge l'efficacia solo attraverso approcci collettivi che agiscono sulle strutture sociali. Gorz non si colloca affatto nell'ecologia moralista dei piccoli gesti che dovrebbero salvarci collettivamente. Non vede affatto come le scelte individuali possano cambiare rapidamente e radicalmente il nostro modello di consumo e produzione. Tuttavia, da ecologista politico che aspira all'autonomia del soggetto e filosofo esistenzialista, André Gorz non è insensibile alla *semplicità volontaria*, in nome di una necessaria autolimitazione in cui l'autonomia si afferma dandosi una propria legge (Münster 2008). Contro il razionamento statale e la natura illimitata di una società

consumista insaziabile, ritiene essenziale tornare alla nozione di *sufficiente*. Definire con chiarezza che cosa si intenda con *sufficiente* non è compito facile ed è al contrario molto complicato, soprattutto per l'uomo, che è un essere desiderante e che non può essere ridotto ai meri bisogni naturali. Nonostante ciò, è una questione che si pone concretamente per esempio nella definizione di un *reddito sufficiente* (Gorz 1980; 1983; 1985; 1988; 1994), anche se l'uscita dal capitalismo sembra esserne il prerequisito:

Tous nos besoins et désirs sont des besoins et désirs de marchandise, donc des besoins d'argent. Nous produisons la richesse en argent, lequel est par essence abstrait et sans limites, et donc le désir, par conséquent, est lui aussi sans limites. L'idée du suffisant – l'idée d'une limite au-delà de laquelle nous produisons ou achèterions trop, c'est-à-dire plus qu'il ne nous en faut – n'appartient pas à l'économie (Gorz 2007b, 56).

- 24 In Gorz è altresì presente, nel rifiuto del consumo eccessivo come sfida al mondo mercantile, una rivolta contro la pubblicità che manipola le coscienze. Senza cadere in un moralismo che limiterebbe l'autonomia, Gorz ha una concezione esigente di essa e ben lontana dalle tendenze libertarie. C'è una sorta di ascetismo in questa autonomia, che sta dalla parte dell'autodisciplina e non del lasciar andare (Zin 2009). C'è davvero in Gorz un ideale di autarchia che rifiuta la specializzazione e la divisione del lavoro. Tuttavia, l'obiettivo non è tanto l'indipendenza che l'autarchia offre, quanto l'autoproduzione come autoproduzione consapevole e riappropriazione della propria vita, riappropriazione del *mondo vissuto* come fine ultimo (Gollain 2000; 2014).
- 25 Gorz condivide anche l'utopia ecologica del mondo libero e senza denaro, ma è cosciente che si tratti solo di una chimera e preferisce sostenere, nell'immediato, progetti di monete locali e liquide (come i sistemi di scambio locali e i circoli di cooperazione), che hanno il vantaggio di liberare lo scambio dal potere del denaro e della speculazione e soprattutto di incoraggiare la delocalizzazione e le filiere corte (Duboin 1946; Åkerman 1979; Robin 1989; Passet 2003). Gorz non è un dottrinario, ma ha il merito di apportare un maggiore rigore filosofico alla dottrina ecologista. Il lascito più prezioso è il suo radicalismo concreto, insieme alla dimensione politica dell'ecologia, alla denuncia del produttivismo capitalista, alla critica del lavoro salariato e alla capacità di vedere un futuro differente nonostante le miserie del presente che si trova ad osservare (Gorz 1997).

BIBLIOGRAFIA

- Åkerman, Nordal. 1979. "Can Sweden be Shrunk". *Development Dialogue* 16 (2): 71-114.
- Attali, Jacques e Marc Guillaume. 1974. *L'anti-économique*. Paris: PUF (tr. it., 1977. *L'antieconomica. Un contromanuale*. Venezia: Marsilio).
- Aznar, Guy. 1993. *Travailler moins pour travailler tous*. Paris: Syrosbo (tr. it., 1994. *Lavorare meno per lavorare tutti. Venti proposte*. Torino: Bollati Boringhieri).
- Benton, Ted. 1989. "Marxism and Natural Limits: An Ecological Critique and Reconstruction". *New Left Review* 178: 51-87.

- Bergamo, Jacopo N. 2022. *Marxismo ed ecologia. Origine e sviluppo di un dibattito globale*. Bologna: Ombre Corte.
- Bosquet, Michel. 1972. "Écologie et révolution". *Le Nouvel Observateur*, 19 giugno.
- Bosquet, Michel. 1973. *Critique du capitalisme quotidien*. Paris: Galilée (tr. it., 1973. *Critica al capitalismo di ogni giorno*. Milano: Jaca Book).
- Bosquet, Michel. 1975. *Écologie et politique*. Paris: Galilée (tr. it., 1978. *Ecologia e politica*. Bologna: Cappelli).
- Bosquet, Michel. 1976. "Une production destructive". *Le Nouvel Observateur*, 11 ottobre.
- Bosquet, Michel. 1977. *Écologie et liberté*. Paris: Galilée (tr. it., 2015. *Ecologia e libertà*. Napoli: Orthotes).
- Bourg, Dominique. 1993a. *Les Sentiments de la nature*. Paris: La Découverte.
- Bourg, Dominique. 1993b. *La Nature en politique ou l'enjeu philosophique de l'écologie*. Paris: La Découverte.
- Bourg, Dominique. 1996a. *L'Homme artificie*. Paris: Gallimard.
- Bourg, Dominique. 1996b. *Les Scénarios de l'écologie*. Paris: Hachette.
- Commoner, Barry. 1971. *The closing circle. Nature, Man and Technology*. New York: Knopf (tr. it., 1972. *Il cerchio da chiudere*. Milano: Garzanti).
- Duboin, Jacques. 1946. *Économie distributive de l'abondance: Mesures transitoires, réponses aux objections*. Paris: OCIA.
- Georgescu-Roegen, Nicholas. 1971. *The Entropy Law and the Economic Process*. Cambridge: Harvard University.
- Georgescu-Roegen, Nicholas. 1972. "The Entropy Law and the Economic Problem". *The Ecologist*, luglio 1972.
- Georgescu-Roegen, Nicholas. 1976. *Energy and Economic Myths. Institutional and Analytical Economic Essays*. Oxford: Pergamon (tr. it., 1982. *Energia e miti economici*. Torino: Bollati Boringhieri).
- Gianinazzi, Willy. 2016. *André Gorz. Une vie*. Paris: La Découverte.
- Goldsmith, Edward e Robert C. Allen. 1972. *A Blueprint for survival*. London: Penguin (tr. it., 1972. *La morte ecologica*. Roma-Bari: Laterza).
- Gollain, Françoise. 2000. *Une critique du travail entre écologie et socialisme, suivi d'un entretien avec André Gorz*. Paris: La Découverte.
- Gollain, Françoise. 2014. *André Gorz, pour un pensée de l'écocapitalisme*. Neuvy-en-Champagne: Le passager clandestin.
- Gollain, Françoise. 2018. *André Gorz, une philosophie de l'émancipation*. Paris: L'Harmattan.
- Gorz, André. 1977a. "Qu'est-ce que l'écologie politique?". *Le Sauvage*, luglio 1977.
- Gorz, André. 1977b. *Fondements pour une morale*. Paris: Galilée.
- Gorz, André. 1980. *Adieux au prolétariat. Au-delà du socialisme*. Paris: Galilée (tr. it., 1982. *Addio al proletariato. Oltre il socialismo*. Roma: Edizioni Lavoro).
- Gorz, André. 1983. *Les Chemins du paradis. L'agonie du capital*. Paris: Galilée (tr. it., 1984. *La strada del paradiso. L'agonia del capitale*. Roma: Edizioni Lavoro).

- Gorz, André. 1985. "Le travail comme catégorie sociologique". *Les Temps Modernes*, 24 maggio.
- Gorz, André. 1988. *Métamorphoses du travail, quête du sens. Critique de la raison économique*. Paris: Galilée (tr. it., 1992. *Metamorfosi del lavoro. Critica della ragione economica*. Torino: Bollati Boringhieri).
- Gorz, André. 1990. "La vie, la nature, la technique". *Kurswechsel* 3: 5-36.
- Gorz, André. 1991. *Capitalisme, socialisme, écologie. Désorientations, orientations*. Paris: Galilée (tr. it., 1992. *Capitalismo, socialismo, ecologia. Orientamenti, disorientamenti*. Roma: Manifestolibri).
- Gorz, André. 1992. "L'écologie politique entre expertocratie et autolimitation". *Actuel Marx* 12: 15-29.
- Gorz, André. 1994. "Sortir de la société salariale". *Transversales Science Culture* 25: 9-31.
- Gorz, André. 1997. *Misères du présent, richesse du possible*. Paris: Galilée (tr. it., 1998. *Miserie del presente, ricchezza del possibile*. Roma: Manifestolibri).
- Gorz, André. 2003. *L'immatériel. Connaissance, valeur et capital*. Paris: Galilée (tr. it., 2003. *L'immateriale. Conoscenza, valore e capitale*. Torino: Bollati Boringhieri).
- Gorz, André. 2005. "L'écologie politique, une éthique de la libération". *EcoRev* 21: 82-7.
- Gorz, André. 2006. "Où va l'écologie". *Le Nouvel Observateur*, 14 décembre.
- Gorz, André. 2007a. "L'écologie est foncièrement anticapitaliste". *Le Nouvel Observateur*, 24 septembre.
- Gorz, André. 2007b. "Crise mondiale, décroissance et sortie du capitalisme". *Entropia* 2: 51-9.
- Gorz, André. 2008. *Écologica*. Paris: Galilée (tr. it., 2009. *Ecologica*. Milano: Jaca Book).
- Grundmann, Reiner. 1991. *Marxism and Ecology*. Oxford: Clarendon.
- Harribey, Jean-Marie. 2001. "Marxisme écologique ou écologie politique marxienne". In *Dictionnaire Marx contemporain*, a cura di Jacques Bidet ed Eustache Kouvélakis, 183-200. Paris: PUF.
- Illich, Ivan. 1978. *Toward a History of Needs*. New York: Pantheon (tr. it., 1981. *Per una storia dei bisogni*. Milano: Mondadori).
- Jonas, Hans. 1979. *Das Prinzip Verantwortung. Versuch einer Ethik für die technologische Zivilisation*. Frankfurt: Suhrkamp (tr. it., 1990. *Il principio responsabilità. Un'etica per la civiltà tecnologica*. Torino: Einaudi).
- Larrère, Catherine. 2014. "André Gorz (1923-2007)". In *L'écologie politique d'André Gorz*, AAVV, 4-8. Paris: Fondation de l'écologie politique.
- Leonardi, Emanuele. 2017. *Lavoro Natura Valore. André Gorz tra marxismo e decrescita*. Napoli-Salerno: Orthotes.
- Lesourt, Enzo. 2011. *André Gorz, portrait du philosophe en contrebandier. Ou l'écologie politique comme reconquête du sujet*. Paris: L'Harmattan.
- Löwy, Micheal. 2011. *Écosocialisme. L'alternative radicale à la catastrophe écologique capitaliste*. Paris: 1001 Nuits (tr. it., 2021. *Ecosocialismo. L'alternativa radicale alla catastrofe capitalista*. Bologna: Ombre Corte).
- Löwy, Micheal. 2020. *Qu'est-ce que l'écosocialisme?*. Montreuil: Le Temps des Cerises.

- Meadows, Donella H., Dennis L. Meadows, Jørgen Randers e William W. Behrens III. 1972. *The Limits to Growth*. New York: Universe (tr. it., 1972. *I limiti dello sviluppo*. Milano: Mondadori).
- Moscovici, Serge. 1972. *La société contre nature*. Paris: 10/18 (tr. it., 1973. *La società contro natura*. Roma: Ubaldini).
- Münster, Arno. 2008. *André Gorz ou le socialisme difficile*. Paris: Lignes.
- Münster, Arno. 2012. *Pour un Socialisme vert*. Paris: Lignes.
- Münster, Arno. 2024. *Éco-socialisme ou barbarie selon André Gorz. Un hommage*. Paris: L'Harmattan.
- O'Connor, James. 1992. "La seconde contradiction du capitalisme: causes et conséquences". *Actuel Marx* 12: 30-40.
- O'Connor, James. 1994. *Is Capitalism Sustainable?*. New York: Guilford.
- Passet, René. 1979. *L'économique et le vivant*. Paris: Payot (tr. it., 1997. *L'economia e il mondo vivente*. Roma: Editori Riuniti).
- Passet, René. 2003. *Une économie de rêve*. Paris: 1001 Nuits.
- Perret, Bernard. 2013. "Penser avec et contre André Gorz. Individualisme révolutionnaire vs éthique de la responsabilité". In *Sortir du capitalisme. Le scénario Gorz*, a cura di Alain Caillé e Christophe Fourel, 121-32. Lormont: Le Bord de l'eau.
- Robin, Jacques. 1989. *Changer d'ère*. Paris: Seuil.
- Sachs, Ignacy. 1982. "Environment and development revisited: Ten years after Stockholm Conference". *Alternatives* 8 (3): 369-78.
- Saito, Kohei. 2017. *Karl Marx's Ecosocialism: Capital, Nature, and the Unfinished Critique of Political Economy*. New York: Monthly Review (tr. it., 2023. *L'ecosocialismo di Karl Marx*. Roma: Castelvecchi).
- Saito, Kohei. 2022. *Marx in the Anthropocene. Toward the Idea of Degrowth Communism*. Cambridge: Cambridge University.
- Saito, Kohei. 2024. *Slow Down: The Degrowth Manifesto*. New York: Astra.
- Singer, Peter. 1975. *Animal Liberation: A New Ethics for our Treatment of Animals*. New York: Random House (tr. it., 1987. *Liberazione animale*. Roma: LAV).
- Singer, Peter. 1980. *Practical Ethics*. Cambridge: Cambridge University (tr. it., 1989. *Etica pratica*. Napoli: Liguori).
- Singer, Peter. 1981. *The Expanding Circle: Ethics and Sociobiology*. New York: Farrar, Straus and Giroux.
- Singer, Peter. 1994. *Rethinking Life and Death: The Collapse of Our Traditional Ethics*. New York: St. Martin's (tr. it., 1996. *Ripensare la vita. La vecchia morale non serve più*. Milano: Il Saggiatore).
- Singer, Peter. 2009. *The Life You Can Save: Acting Now to End World Poverty*. New York: Random House (tr. it., 2009. *Salvare una vita si può. Agire ora per cancellare la povertà*. Milano: Il Saggiatore).
- Singer, Peter. 2020. *Why Vegan? Eating Ethically*. London: Penguin.
- Vieille-Blanchard, Élodie. 2011. "Les limites à la croissance dans un monde global. Modélisations, perspectives, réfutations". PhD diss., École des Hautes Études en Sciences Sociales, Paris.
- Zin, Jean. 2009. "André Gorz, pionnier de l'écologie politique". In *André Gorz. Un penseur pour le XXI siècle*, a cura di Christophe Fourel, 61-80. Paris: La Découverte.

NOTE

1. È utile sottolineare che secondo alcuni studiosi il termine *sviluppo sostenibile* viene coniato ufficialmente solo nel 1987, nel c.d. Rapporto Brundtland (Report of the World Commission on Environment and Development: Our Common Future).

RIASSUNTI

This essay aims to analyse the political ecology of André Gorz, emphasising the distinctive features of his ecological thought. While the relationship between humans and nature is conflictual in some ways, Gorz's texts help us to understand how peaceful coexistence could be achieved. Gorz also pays special attention to anti-capitalism, which is the common thread of his political thought. Political ecology can concretely be an alternative to the material and social destruction produced by capitalism, and from this point of view, Gorz offers interesting insights. Ultimately, Gorz's view is at odds with that of ecological theorists who advocate the idea that individual choices can play a fundamental role in safeguarding the planet. Indeed, the collective standpoint is pivotal to the author's cogitations, and even in the context of environmental preservation, it is imperative for decisions to pertain to the collective and to be ensconced within a broader project of social reorganisation.

INDICE

Keywords : Gorz (André), political ecology, capitalism, environmentalism, ecology

AUTORE

ALBERTO DRERA

Alberto Drera is a Ph.D. candidate from the Doctoral program in Ecology of Cultural and Institutional Systems. Sustainable and Solidarity Democracy: Rights, Duties and Institutions at the University of Eastern Piedmont, where he is also *Culture della materia* in History of Political Thought at the Department of Law and Political, Economic and Social Sciences. His primary research interests are in History of Ecological Political Thought; History of Socialist Thought and History of Italian Trade Unions. He is currently a Visiting Fellow at Universitat Autònoma de Barcelona.

E-mail: alberto.drera[at]uniupo.it